



CASA DI MARTA COMPIE 8 ANNI

È ora di Ripartenza

“Gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per ricominciare” (Hannah Arendt)

Nel prossimo mese di novembre per Casa di Marta ricorre l’ottavo anniversario della sua inaugurazione, un periodo ormai maturo, in cui ha preso vita concretamente un piccolo mondo fatto di gesti di solidarietà, con l’alternarsi di molti servizi in risposta a vari bisogni di persone e famiglie in difficoltà (mensa, armadio solidale, servizio docce, servizio infermieristico, distribuzione pacchi alimentari, emporio della solidarietà, aiuto allo studio...), oltre all’intensa e varia attività di molte associazioni che operano all’interno di Casa di Marta (Rete Rosa, Città di Smeraldo, Lilt, Consultorio familiare, Unitalsi, Avulss...).

La ricorrenza dell’anniversario è l’occasione per promuovere una serie di proposte culturali che aiutino a richiamare il senso di quello che accade all’interno della Casa, nell’ottica di promuovere la **cultura della solidarietà** e la **cultura del dono**, valori che portano con sé una ricchezza tale, da poter cambiare la vita di molte persone.

“È nel dare che riceviamo” ci ha insegnato San Francesco; è proprio questa l’esperienza che facciamo, testimoni che il bene non è solo quello che si offre alle persone in difficoltà, ma è anche quello che torna a chi compie opere di solidarietà e di carità.

Per l’ottavo anniversario abbiamo scelto una parola: RIPARTENZA.

L’ispirazione è arrivata da un libro: “Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia” di Giorgio Paolucci, grazie al quale abbiamo scoperto come questa parola ci appartenesse in modo così intenso e reale.

Ripartenza è riconoscere che, oltre al servizio, c’è la relazione umana.

La maggior parte dei servizi rispondono a bisogni concreti, che appartengono alla quotidianità di ogni persona: il bisogno di mangiare, di ripararsi, di vestirsi, di curarsi...

Ad ogni bisogno si cerca di dare una risposta concreta e tempestiva, ma nella maggior parte dei casi questa risposta non risolve il “problema”.

Dietro ad ogni bisogno materiale c’è infatti lo sguardo di una persona in difficoltà, la sua storia e spesso la sua solitudine; ogni gesto concreto di aiuto può essere lo strumento per arrivare a quella persona, per offrirgli un’amicizia e per generare una possibilità di relazione di vero aiuto.

La libertà di ogni persona genera poi una scelta: limitarsi ad accettare l’aiuto concreto o rischiare di accogliere anche un’amicizia, che può essere il motore per la ripartenza.

“Nella vita di ognuno di noi, almeno per un secondo, compare non il volto, ma la mano che ci prende e ci mette su una via fatta di salvezza. Sta a noi, poi, percorrerla o meno”, scrive Daniele Mencarelli nella prefazione del libro di Paolucci.

Ripartenza è credere nell’uomo.

“L’uomo non è il suo errore” (don Benzi) e il povero non è una categoria: ci sono persone che vivono in condizioni di povertà e di fragilità, ma tutti, prima di tutto, siamo uomini.

Nelle storie delle persone in difficoltà e nelle dinamiche delle strutture che offrono vari tipi di aiuto, la sfida quotidiana è quella di riconoscere queste persone come uomini liberi e riuscire a trovare insieme a loro la voglia e la modalità per riprendere in mano la propria vita e sfidare quella

RipARTenza



“NELLA VITA DI OGNUNO DI NOI, ALMENO PER UN SECONDO, COMPARE NON IL VOLTO, MA LA MANO CHE CI PRENDE E CI METTE SU UNA VIA FATTA DI SALVEZZA. STA A NOI, POI, PERCORRERLA” (DANIELE MENCARELLI)

16-23 NOVEMBRE
CASA DI MARTA
FONDAZIONE ONLUS

condizione di difficoltà con il desiderio di una ripartenza.

La povertà, infatti, non può corrispondere mai all’identità di una persona, perché dietro il volto della povertà c’è sempre un uomo, una donna, un bambino o un anziano, che possono trovare la via della salvezza grazie anche alla presenza di qualcuno che offre loro una mano.

Ripartenza è amicizia.

Il bene crea anche legami che sono generativi: così l’artista Fabrizio Vendramin ha riscritto la parola ripARTenza in questo modo e si è offerto come direttore artistico di una mostra d’arte, in cui alcuni artisti esporranno un’opera realizzata appositamente ispirandosi al tema dell’iniziativa, opere che saranno poi donate per un’asta benefica, a sostegno della Casa di Marta.

Poi ci sono le amicizie di vecchia data, come quella con Caritas Ambrosiana, che festeggia il suo cinquantenario, e con la quale abbiamo pensato ad un convegno per riflettere sul tema della ripartenza.

Infine, ci sono le nuove amicizie: in questi mesi Casa di Marta ha avviato una nuova collaborazione con il carcere di Bollate, per mettersi a disposizione come opportunità e luogo di ripartenza per quelle persone che, concluso il periodo di reclusione, devono ricominciare per riappropriarsi della propria vita. Collaborazione che ha già generato: a breve una nuova associazione, “Giustizia e Persona”, porterà la propria sede in Casa di Marta, aggiungendo una specificità di azione sociale che mancava nella struttura.

Ripartenza è accoglienza.

La promozione culturale dell’iniziativa corrisponde anche al momento di riapertura del servizio del dormitorio, servizio che negli ultimi tre anni siamo riusciti a proporre in modalità “Emergenza freddo”, con apertura nei quattro mesi invernali. Questi tre anni sono stati il tempo necessario per sperimentare le modalità di accoglienza e gli spazi da dedicare al servizio, che lo scorso inverno ha trovato una collocazione definitiva all’interno della Casa. Risolte quindi le dinamiche pratiche, in questi ultimi mesi abbiamo spostato lo sguardo sulla persona, convinti che la risposta di accoglienza di soli quattro mesi non sia spesso sufficiente per la ripartenza delle persone; purtroppo, infatti, molte persone accolte alla fine del servizio sono tornate nella loro condizione di difficoltà senza dimora, con il rammarico che forse un tempo un po’ più lungo sarebbe stato necessario per accompagnarle fino ad una soluzione definitiva.

Il desiderio è quello di poter annunciare, a partire dal prossimo 1 dicembre, l’apertura del servizio in modo permanente per tutto l’anno: ci stiamo impegnando sia per la raccolta fondi necessaria a sostenere i costi del servizio, sia per la formazione di un gruppo di lavoro che coinvolga vari soggetti (centro di ascolto della Caritas, servizio educativo, servizi sociali comunali, associazioni attive in ambito caritativo) che collaborino e condividano le modalità per accompagnare le persone accolte verso percorsi concreti di ripartenza.

Francesca Volontè